

CORALLI TRA LE LAVE

L'Alpe di Siusi 240 milioni di anni fa

I 'CIPIT'

Con il nome 'Cipit' o 'Calcari di Cipit' (Cipit Boulders, Tschipitkalke) vengono identificati blocchi calcarei di dimensioni anche molto grandi (fino a diversi metri cubi) che provenivano dal margine biocostruito (scogliera, reef) di piattaforme carbonatiche di età Ladinico superiore/Carnico inferiore.

I blocchi franarono negli adiacenti bacini profondi, sul cui fondale si deponevano sedimenti a grana molto fine. È così che oggi si rinven- gono inframmezzati ad argilliti e arenarie della Formazione di Wengen o di San Cassiano. Il loro nome deriva dal sito dove circa 150 anni fa, vennero descritti per la prima volta: la valletta del Rio Cipit (Tschapit in tedesco, Cepëi in ladino), posta a nord della bastionata dello Sciliar e delimitata a est dai Denti di Terrarossa.

La peculiarità e l'importanza di questi blocchi calcarei stanno nel fatto che gli organismi che costruivano la scogliera si sono conservati molto meglio lì che nella scogliera stessa da cui provenivano (oggi Forma- zione dello Sciliar sensu latu), dove la dolomitizzazione ha poi reso irriconoscibili la maggior parte dei fossili.

I 'Cipit' dell'Alpe di Siusi hanno tuttavia una storia complessa in quan- to, prima di franare in profondità subirono già delle trasformazioni (diagenesi precoce) che purtroppo hanno danneggiato la qualità della conservazione. Gli organismi dominanti nella scogliera erano i ciano- batteri, dei quali rimangono solo le estese biolititi (stromatoliti) che costruivano e che ritroviamo nei Cipit. Ma vi sono anche grandi e bel- lissime colonie dendroidi di coralli (vedi foto) con associati molti altri organismi come molluschi, brachiopodi, echinodermi, spugne ...

Testo: Andrea Tintori